



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

A tutti giova un non profit trasparente

A cura di Alceste Santuari

In questi ultimi due anni, l'Agenzia delle Entrate ha sensibilmente intensificato i controlli sugli enti non commerciali, al fine di poter "smascherare" quelle realtà che dissimulano vere e proprie imprese e che, quindi, sottraggono risorse alla tassazione generale. I controlli continueranno anche nel 2012. In questi giorni, il Governo ha peraltro annunciato la chiusura dell'Agenzia per il Terzo settore. Quale futuro dunque per i controlli sul non profit?

Capita che lo schermo giuridico non profit, in specie associativo, venga utilizzato da realtà che piegano lo strumento non lucrativo ai propri fini egoistici (lucrativi) allo scopo di non versare le imposte. Ne consegue che:

1. la finalità solidaristica si depaupera;
2. una parte del settore non profit è considerato "evasore" e, pertanto,
3. si deprime un importante patrimonio della convivenza civile, che è il volontariato e l'agire solidale.

Ma perché, nonostante tutti i controlli, le carte dei servizi, il bilancio sociale, gli organismi di controllo contabile, i registri regionali ci troviamo ancora di fronte a fenomeni di abusivismo della forma non profit?

Ritengo che una risposta alla domanda posta possa derivare dalla "cronica" dicotomia che intercorre tra finalità perseguite e attività effettivamente svolte per realizzare quella finalità.

L'aver privilegiato la nozione di "ente non commerciale" quale paradigma definitorio "a contrario" (opposto all'ente commerciale) ha creato una rappresentazione della realtà non profit incentrata sull'attività svolta e non sullo scopo perseguito.

I tempi sono invece maturi per riconoscere che gli enti non profit – al netto delle "mele marce" – sono pienamente legittimati a svolgere, se necessario e opportuno per una più efficace realizzazione del proprio fine statutario, attività aventi carattere commerciale.

Cerchiamo di "sollevare il velo" – secondo la nota dottrina anglosassone – di quelle realtà che invero nascondono non tanto e non solo lo svolgimento di attività commerciale dissimulata, ma che non perseguono affatto uno scopo solidaristico. Per contro, chi ne fa le spese saranno sempre le organizzazioni non profit oneste, ossia quelle che chiedono



Associazione di **Ricerca** per la **Governance** dell'**I**mpresa **Sociale**

semplicemente di essere riconosciute per la loro funzione sociale.

Le organizzazioni rappresentative del terzo settore e l'Agenzia delle Entrate, soprattutto allo scopo di evitare talune forzature nell'applicazione della normativa (non sempre di facile interpretazione e applicazione) riguardante l'universo delle organizzazioni non profit possono a livello territoriale siglare protocolli d'intesa. A questi potrebbe aderire anche la Provincia autonoma di Trento quale garante istituzionale degli interventi di welfare e associativi. Potrebbe essere questo una proposta per declinare sul territorio provinciale l'azione di controllo, verifica e coordinamento che l'Agenzia nazionale per il terzo settore ha svolto fino ad ora e che per quanto è dato sapere non svolgerà più con le modalità ad oggi conosciute.

Alceste Santuari

Presidente Fondazione Famiglia Materna

Trento, 22 novembre 2012